



del Presidente  
GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI

La crisi in atto impone a tutti gli attori del territorio di intensificare sforzi ed impegni

## LA CAMERA È PRONTA A FARE LA SUA PARTE

I primi mesi del nuovo anno per le Camere di Commercio sono tradizionalmente dedicati ai bilanci e alle analisi statistiche. Accanto ai dati demografici su nati e cessazioni sono disponibili anche quelli congiunturali relativi al quarto trimestre del 2011. Se da una parte il tessuto imprenditoriale della nostra Pavia sostanzialmente tiene in termini di quantità – nel 2011 le imprese nate a Pavia sono state 3.320 con un calo quasi di un punto rispetto al 2010, mentre le cancellazioni si sono mantenute stabili a quota 3.430 – la produzione industriale fa segnare un confortante incremento il cui segno positivo, tuttavia, trova spiegazione nel tessuto produttivo di piccole e medie imprese e nella marcata presenza del sistema pubblico unitamente all'importante produzione agroalimentare, settore per definizione anticiclico.

Complessivamente e realisticamente dobbiamo riconoscere che la crisi di fiducia, che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro Paese, ha rallentato la voglia di fare im-

presa anche a Pavia. Anche se, fortunatamente, non l'ha arrestata. Il bilancio del 2011 è stato comunque migliore di quello del 2009, quando la crescita media registrata è andata in territorio negativo proprio come risposta alla crisi. La voglia di fare impresa è diminuita, come dimostra il calo di iscrizioni, ma va sottolineato anche il leggero calo delle cessazioni di attività, una piccola compensazione che riflette la capacità dei nostri imprenditori di reagire e tenere duro.

L'uscita dal tunnel resta sempre lontana e per questo motivo i dati del 2011 ci spingono a rafforzare gli sforzi per sostenere chi fa impresa e si applica in un percorso di creatività e capacità di innovazione. Occorre restituire speranza e fiducia agli imprenditori della nostra Provincia che si trovano ad operare in condizioni congiunturali per molti versi inedite e le cui conseguenze hanno ripercussioni immediate e spesso imprevedute sulle imprese. La crisi del sistema bancario con la chiusura

delle linee di credito da parte di tutti gli istituti finanziari, sta creando non pochi problemi e penalizzando soprattutto chi ha necessità di investire per non perdere ulteriori margini competitivi, per non parlare delle aziende che hanno puntata sulla internazionalizzazione.

Come ha detto molto bene il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello, *“occorre un’azione forte di rilancio del sistema Italia, capace di mettere rapidamente in circolazione nuove risorse, capaci di dare un’iniezione di vigore ed ottimismo ai nostri imprenditori. Di questo dobbiamo farci attori tutti, a cominciare dal sistema creditizio e finanziario nazionale e internazionale, che deve riuscire a bilanciare le giuste attenzioni per la garanzia della stabilità del sistema con la necessità forte di risorse economiche da parte delle imprese”*.

La struttura produttiva della provincia di Pavia anche nel 2011 risulta caratterizzata, dal punto di vista della forma giuridica, da una forte presenza di imprese individuali che superano il 61% delle imprese totali. Una peculiarità tutta pavese che ci distingue sia dal resto della Lombardia che dai dati nazionali che vedono le imprese individuali non raggiungere la metà del totale delle imprese a vantaggio principalmente della quota relativa alle società di capitali: 31,4% la percentuale lombarda a fronte del 18,1% di quella pavese. La nostra provincia è sempre più caratterizzata da un sistema economico di piccole imprese, i cui titolari hanno un’età per l’87% circa superiore ai 35 anni. A fine dicembre 2011 il dato sul quale dobbiamo riflettere è che oltre il 96% delle imprese risulta nella classe dimensionale da 1 a 9 addetti, il 2,5% in quella da 10 a 19 dipendenti, mentre solo l’1% è la quota delle imprese da 20 a 49 dipendenti. La classe dimensionale più grande, quella da oltre 50 dipendenti esprime solo lo 0,5 % del tessuto imprenditoriale pavese.

Avere chiare le dinamiche imprenditoriali e produttive diventa dunque essenziale per poter operare con cognizione di causa e con efficacia. L’impegno del 2012 della Camera di Commercio si sostanzia nei fondi messi a disposizione, oltre 200 mila euro, per aiutare ad accrescere la competitività delle imprese attraverso i processi di inter-

nazionalizzazione (partecipazione a fiere all’estero, presentazioni di prodotti, workshop) e la diffusione dell’innovazione tecnologica sia di prodotto che di processo (ulteriori 200 mila euro).

Nel 2012 abbiamo deciso di aumentare a 900 mila euro lo stanziamento per sostenere progetti di promozione del territorio pavese. Altre iniziative concrete a disposizione delle imprese pavese sono lo “Sbloccacrediti” per consentire di incassare i crediti vantati da micro e piccoli imprenditori nei confronti delle pubbliche amministrazioni e i contributi per favorire la costituzione di reti d’imprese e quindi le aggregazione stabili tra piccole aziende. Ricordo inoltre che è sempre attivo ‘Confiducia’, il fondo di garanzia costituito dalle Camere di Commercio lombarde e da Unioncamere rivolto alle PMI e al quale abbiamo aderito stanziando negli anni passati 1 milione e 700 mila euro.

Ci sono poi progetti in dirittura d’arrivo che come Camera abbiamo promosso e per i quali ci siamo spesi non poco. Mi riferisco ai distretti agroalimentari del riso lombardo e del vino pavese, la cui costituzione formale che vedrà la luce nel corso del 2012 consentirà alle aziende e ai produttori agricoli della nostra provincia di avere a disposizione lo strumento operativo per lanciare a livello nazionale “il paniere pavese” dei prodotti tipici a partire dal riso e dal vino.

Era giusto elencare quanto la Camera di Commercio intende mettere in campo nel 2012, per poter poi affermare che la crisi in atto, a causa della sua portata e delle sue dimensioni, impone a tutti gli attori del nostro territorio di moltiplicare gli sforzi e gli impegni. I problemi e le debolezze della nostra Provincia sono da tempo noti a tutti, per cui le risposte e i tentativi di trovare soluzioni non possono essere che comuni e condivisi e, soprattutto, frutto di un lavoro di squadra e non delle azioni di singoli. Occorrono nuovi e più snelli modelli di “governance” per mettere a sistema e rendere efficiente quanto già si sta facendo. Expo 2015 deve almeno costituire l’orizzonte temporale da tenere sempre presente per compiere questo indifferibile salto di qualità.

## IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Con il 1° marzo ha preso servizio presso di noi la Dott.ssa **Federica Pasinetti**, che al termine del prescritto percorso selettivo è risultata vincitrice del concorso per il ruolo di Segretario Generale.

Proveniente dalla Camera di Commercio di Lodi, dove ricopriva analogo incarico, la Dott.ssa Pasinetti sarà certamente in grado di assolvere al meglio il difficile compito al quale è stata chiamata.

A lei i miei personali e dell’intera Giunta auguri di buon lavoro.

Alla Dott.ssa Cinzia Bargelli, che in questi mesi ha svolto il ruolo di Segretario Generale f.f., i più sinceri ringraziamenti per la capacità, la dedizione, la correttezza dimostrati nella gestione del sistema camerale in un passaggio così difficile anche per la non semplice situazione economica attraversata dal nostro Paese.